

Nell'intervista a MAG, Davide Cobelli, national coordinator di SCA Italy, illustra la missione dell'associazione: raccontare un caffè più sostenibile, di qualità e prospero per tutta la filiera



DAVIDE COBELLI

Specialty Coffee Association: la narrazione di un caffè equo e sostenibile

«Il movimento Specialty è fatto di persone che hanno come obiettivo comune sostenere la filiera comprando, vendendo e consumando un prodotto attraverso il quale trovare una propria collocazione di sostenibilità»



Un tempo considerato l'oro nero del Medio-Oriente, status symbol, spazio di ritrovo e momento di condivisione e poi piccolo piacere di tutti i giorni, il caffè porta con sé uno storico denso di significati.

Dal 2017 la Specialty Coffee Association (SCA) ha fuso l'associazione americana SCAA, nata nel 1982, e la versione europea SCAE, sorta a Londra nel 1998.

L'obiettivo rimane quello di rappresentare l'autorità garante dell'eccellenza del caffè, avendo come mission creare e ispirare la qualità nella comunità del caffè attraverso innovazione, ricerca, formazione e comunicazione. Oggi, SCA è una realtà in crescita che annovera migliaia di professionisti del caffè e

organizzazioni in oltre 100 Paesi del mondo. SCA Italy dal 2014 si occupa di diffondere in Italia la filosofia dello specialty coffee, affiancandosi alla proposta tradizionale, con il quale forma una differenziazione di offerta dal punto di vista qualitativo, economico e soprattutto etico.

Davide Cobelli, national coordinator dell'associazione italiana, svela in un'intervista a MAG il mondo dello specialty coffee, consacrato alla tutela di un prodotto e di una filiera che ha radici millenarie.

Sempre più spesso si sta parlando di "specialty coffee", ma in molti ancora non sanno di cosa si tratta. Ci aiuterebbe a fare un po' di chiarezza?

Lo specialty coffee è più cose nello stesso momento, è un

prodotto di altissima qualità, è un movimento di persone appassionate. Il prodotto specialty o eccellente è la base di partenza ma la filiera è molto lunga e inizia con i produttori di caffè nel mondo che per lo più sono famiglie povere che dipendono totalmente da questo prodotto e dalla sua vendita. Spesso questo è il perno commerciale per l'industria mondiale che tiene in pugno queste famiglie e che ha interesse a mantenerle povere per poter avere maggiori margini di guadagno. Il movimento specialty è invece fatto di persone che hanno come unico obiettivo comune sostenere la filiera comprando, vendendo e consumando un prodotto attraverso il quale trovare una propria collocazione di sostenibilità. In

«SCA ingloba quasi tutti i paesi produttori e consumatori del mondo, ed è formata da oltre 10mila soci nel mondo e trainer autorizzati»



genere, il movimento impatta sulle nuove generazioni, più inclini a costruire un futuro migliore, come conseguenza ad una qualità migliore di prodotto.

Un'altra domanda per chi si avvicina al tema... che cosa si intende per "coffee chain"?

Quando si parla di "coffee chain" si fa riferimento a tutte le fasi della filiera dalla coltivazione al raccolto, fino alla fase di esportazione e vendita, fasi in cui è necessaria una grande meticolosità per ottenere un caffè di qualità.

In che termini può essere definita certificata e controllata?

Ad oggi non possiamo sostenere che la coffee chain sia una filiera controllata al 100%

e questo limite ha diverse cause come, ad esempio, il fatto che il prodotto passi in molte mani diverse, rendendo così difficile esercitare un pieno controllo su tutti gli attori.

È un limite dello specialty coffee: una catena fatta di moltissimi anelli molto segmentati di cui, quasi mai, si riesce ad avere una totale chiarezza. Sicuramente oggi ci sono importatori che garantiscono, anche grazie alla trasparenza del prezzo pagato all'origine, una filiera economicamente sostenibile per i contadini al pari del prodotto di qualità che vendono.

Ci sono parametri specifici perché un caffè si possa definire tale?

La definizione di specialty coffee non ha un bollino

specifico, viene lasciato da dei professionisti denominati "Q graders": queste figure assegnano dei punteggi qualitativi sulla base di una serie di parametri disparati, tenendo conto di aspetti aromatici, tattili e gustativi, dalla valutazione visiva del caffè e di quello tostato, all'assaggio, fino alla fase finale che decreterà la qualifica di specialty.

Tra gli obiettivi dell'associazione quello di rendere accessibile a tutti il caffè di alta qualità. Come fare ciò, tenendo conto della differenza economica consistente rispetto a un normalissimo caffè al bar?

Stiamo creando una cultura intorno al tema. Il caffè dovrebbe essere sempre



un'esperienza di valore, veloce o lento che sia, e solo in quest'ottica la questione del prezzo passa in secondo piano.

Quanto costa mediamente un chilo di specialty coffee?

È davvero impossibile definire un prezzo al chilo, sarebbe come definire il costo che dovrebbe avere una bottiglia di vino rosso di qualità: definire significa standardizzare un prodotto che è unico in ogni produttore nel mondo. Possiamo dare dei range che vanno dai 30-35 ai 60-80 euro al chilo al consumatore finale, ma anche qui bisogna prestare attenzione perché in quella fascia di prezzo molto spesso si insinuano anche caffè di media-bassa qualità, sovrastimati, che fanno leva sull'ignoranza del consumatore. A questo si aggiunge che si possono trovare dei vecchi raccolti che erano specialty ma dopo uno o due anni hanno perso tutte

le qualità organolettiche (il caffè funziona al contrario del vino, invecchiando peggiora notevolmente). Possiamo dire invece che al gestore di un bar, un caffè di bassa qualità può costare dai 10 ai 15-25 euro, con punte anche superiori, mentre uno specialty può costargli dai 18 euro in su: la differenza è che il caffè di bassa qualità viene venduto con le attrezzature comprese nel prezzo di vendita, mentre lo specialty coffee non ha quasi mai le attrezzature comprese.

L'edizione 2023 del Sige ha visto un grande protagonismo della caffetteria.

Che aria si respira in Italia?

Sige è un appuntamento importante per SCA Italia e per lo specialty coffee, la manifestazione ospita i campionati nazionali da quasi un decennio.

In giro per la Penisola, il movimento di specialty coffee sta continuando a registrare un aumento di interesse: partito in sordina a fine degli anni 2000, oggi è maturo per entrare nel tessuto sociale italiano, affiancandosi alla proposta tradizionale (che non ha nessuna intenzione di scalzare), con il quale forma una differenziazione di offerta sia dal punto di vista qualitativo, che di prezzo, che di scelta etica. Le nuove generazioni sono molto attente a ciò che consumano.

Quando nasce SCA e quanti professionisti e organizzazioni riunisce?

SCA nasce nel 2017 dall'unione di due associazioni europea e

americana, SCAA e SCAE, nate rispettivamente nel 1982 e nel 1998. Ingloba quasi tutti i paesi produttori e consumatori del mondo, ed è formata da oltre 10mila soci nel mondo e trainer autorizzati che certificano le competenze di baristi e professionisti per un totale di oltre 40mila certificazioni all'anno.

Gli eventi in cui SCA è coinvolta raccolgono centinaia di migliaia di persone ogni anno.

La giovane SCA Italy invece nasce nel 2014.

Su quali pilastri poggia l'associazione?

La Specialty Coffee Association è un'associazione di categoria costituita su basi come apertura, inclusività e sul potere della conoscenza condivisa. Il suo scopo quello di promuovere le comunità del caffè a livello globale per sostenere tutte le azioni volte a rendere quello del caffè un settore più sostenibile, equa e prospera per l'intera catena del valore.

Perché è importante oggi, secondo lei?

Dai coltivatori di caffè ai baristi e ai torrefattori, i nostri membri si estendono in tutto il mondo, abbracciando ogni elemento della catena del valore del caffè. La SCA agisce come forza unificante all'interno dell'industria del caffè specialty, avvalendosi di anni di intuizioni e ispirazioni da parte della comunità, e lavora per rendere il caffè migliore, aumentando gli standard a livello mondiale attraverso un approccio collaborativo e progressista. ☑